

N. 40

La Liberazione

La liberazione è la rottura di un involucro, dice l'I King. Ma quanti involucri debbono rompersi prima che ci si possa davvero liberare? Dieci, dice il cabalista. Uno, dice lo Zen, ed è un involucro non-involucro, come la Porta senza porta di Mumon...

.... Beth, giovane navigatore solitario, era approdato già da qualche tempo all'Isola Deserta.

C'era capitato nel tentativo di raggiungere da solo, con la sua personale barchetta, la cosiddetta Terra Promessa.

Come Ulisse, spinto dal desiderio di ottenere virtù e conoscenza, aveva in passato visitato luoghi e terre lontane, esplorato mari e scalato montagne ed ora era lì su quel misterioso isolotto.

E non ne poteva ripartire! Eppure non c'erano sirene o maghe a trattenerlo. Solo questo: la barca che lo aveva portato fin lì era sparita, appena messo il piede a terra, come a significare che doveva stare, rimanere, almeno per un certo tempo.

Passeggiava, si procurava il cibo cogliendolo direttamente dagli alberi (erano sempre carichi di frutta gustosissima) pensava, dormiva...

Credeva ormai di aver esplorato quel lembo di terra in lungo e in largo e, secondo lui, non c'era proprio anima viva, solo sentieri, alberi e frutti. Sembrava quasi un piccolo paradiso terrestre. Quasi. Perché più il tempo passava e più Beth si sentiva come prigioniero.

Ma se c'era "Alberi" (direte voi) perché non si fabbricava un'altra barca e se ne andava? Facile a dirsi!

Ma credete voi che una barca si costruisce così, senza attrezzatura, giusto col desiderio e il pensiero cementati dalla volontà? Sì, certo! Volere è potere. Ma su un'isola deserta e in un "quasi" paradiso!!

Beth dunque aveva cominciato ad annoiarsi, prima aveva goduto di quel piacevole ozio, ma ora sentiva proprio la necessità di andare oltre.

Pensava alla sua barchetta. Alla sua incredibile sparizione. Doveva essere scivolata in un'altra dimensione!

Forse in quell'Isola così misteriosa c'era un punto x là dove era approdato, in cui le linee di forza sottili si intersecavano formando una connessione, una congiunzione discontinua da dove era possibile forse penetrare altri spazi-tempi... Beth era affascinato dall'idea e, più ci pensava, più diventava irrequieto.

Poi si decise: avrebbe esaminato l'isola centimetro per centimetro fino a ritrovare quel "nodo". L'avrebbe ispezionata con giri sistematici tutta quanta partendo dal centro e via via allargando sempre più la spirale... avrebbe sfruttato la forza centrifuga presente in ogni cosa e sarebbe in ogni modo uscito dall'Isola...ma quando tentò di portarsi nel suo centro... ebbene, si avvide di non poterlo fare. Era come se dinanzi a lui in alcuni punti ci fossero delle pareti invisibili, non penetrabili. Potevo solo percorrere determinati sentieri e non andare dove avrebbe voluto. C'erano dei passaggi obbligati. Provò una, due, tre, cinque, dieci volte, era come in un labirinto. No, ERA nel LABIRINTO.

C'era da quando aveva toccato quell'isola... ecco perché non aveva più trovato la barca, altro che quarta o quinta dimensione!

Ora doveva uscirne e in fretta.

Anche perché ora sapeva che al centro del Labirinto l'aspettava un mostro o il Drago o il Minotauro. (O forse era tutta una sua creazione mentale...ma che differenza faceva? Per lui era reale!)

Doveva assolutamente uscirne.

Se voleva sopravvivere e proseguire il viaggio.

Di nuovo provò un sentiero e di nuovo cozzò contro una parete invisibile. Una parete mentale. Quando ancora non si era reso conto di essere nel Labirinto, quella forza mentale lo arrestava, lo faceva sentire stanco, lo faceva sedere sotto un albero e mangiare un frutto succulento e...dormire. Poi, quando si svegliava, lo faceva tornare indietro, prendere un altro falso sentiero e così via... da quando era approdato non aveva fatto altro. Macché paradiso terrestre, macché isola incantata, quello era l'inferno! Lì tutto era costrizione, tutto schiavitù!

Voleva assolutamente uscirne. Voleva essere libero.

LIBERO.

Pensò. Ricordò: Labirinto. Pericolo. Minotauro. Salvezza:

ARIANNA

Ma lui era solo, era un navigatore solitario. Dove si trovava Arianna? La sua Arianna? Dove il suo filo prezioso? Quando l'aveva perduta? Quando l'aveva dimenticata?

Doveva ritrovare Arianna. Allora Beth smise di cercare il centro dell'Isola e si interiorizzò; viaggiò nel tempo-spazio e ritrovò la sua Donna, quella vera, quella sempre fedele e sincera ed essa gli parlò: l'avrebbe aiutato ad uccidere il Minotauro e a liberare l'Isola, perché quello era il suo compito; il filo era lì, già nella sua mano, non aveva che da dipanarlo... Così aiutato dal filo della sua Donna Beth, senza perdersi giunse fino al centro dell'Isola e affrontò il Mostro.

Beth non aveva spade, non aveva armi, solo la potenza del suo cuore e del suo sguardo. Ma sotto quel fuoco, il Minotauro si afflosciò inerme.

Dietro di lui apparvero le due colonne del Tempio.

Beth entrò, oltre la soglia l'aspettava la sua Donna.

Erano divenuti entrambi perfetti, radiosi, LIBERI, per sempre.